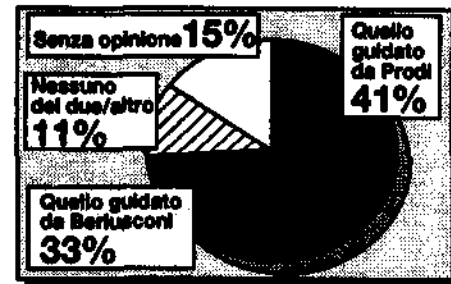


LA «SFIDA DOLCE».

Il Professore: «Voglio uno Stato leggero, che sia arbitro»
Il presidente del Consiglio: «Favorisce l'alternanza»

Sondaggio: Prodi in testa

Un sondaggio Cirm-L'Espresso segnala un consenso crescente per Romano Prodi. Nella «borsa» del voto, le risposte alla domanda: «Se si dovesse votare per un nuovo governo, quale di questi due poli sceglierebbe: quello di centro-destra guidato da Silvio Berlusconi o quello di centro-sinistra guidato da Romano Prodi?».



La seconda domanda del sondaggio era: «Se oltre alle due aree già dette fossero presenti alle elezioni anche Rifondazione, la Lega e i Riformatori di Pannella, e questo di queste cinque aree potrebbe dare il suo voto?». Nel grafico qui sotto le risposte.

Table with 2 columns: Option and Percentage. Options include Prodi, Berlusconi, Rifondazione Comunista, Lega Nord, and Senza opinione.



Romano Prodi nel suo studio di Bologna

Luciano Nadelini

E ora Prodi impensierisce il Polo
Fini: «Solo fumo». Dini: «Candidatura interessante»

«Uno Stato leggero, che sia arbitro e non proprietario». «La mia sfida è fare sì che il Pds partecipi ad una aggregazione che non sia dominata dalla sua forza». Romano Prodi in una intervista condensa così l'obiettivo programmatico e politico della sua decisione di candidarsi a leader di un polo democratico.

a Waterloo. Non parlo dell'esito finale, ma della condizione favorevole che attualmente Berlusconi ha a livello di sondaggi e consensi. Poi se si va a rileggere la battaglia di Waterloo, si potrà verificare che subentrarono altri fattori, come la nebbia o i generali di Napoleone che cominciarono a litigare tra loro. Sarà dunque Prodi-Washington a battere Berlusconi-Napoleone?

Per quanto sia di appena pochi giorni fa la notizia della sua entrata in politica, i primi sondaggi indicano che il professore bolognese sta rapidamente guadagnando popolarità e consensi. L'ultimo, realizzato dal Cirm di Nicola Piepoli su un campione di 2.008 intervistati (che viene pubblicato oggi da L'Espresso), dà in vantaggio la coalizione guidata da Prodi con il 41% contro il 33% del polo berlusconiano. L'11% non sceglie nessuno dei due, il 16% non manifesta opinioni. Se accanto ai due poli di centro-destra e di centro-sinistra si presentassero anche Rifondazione comunista, Lega e Pannella, i risultati sarebbero i seguenti: Prodi 30%, Berlusconi 29%, Pci 9%, Riformatori 5%, Lega 3%, senza opinione 24%.

Il Cirm ha chiesto anche quale grado di «fiducia» gli elettori ripongono nei confronti di Romano Prodi. Ebbene, il 48% degli intervistati esprime un parere positivo, il 27% negativo e il 25% è senza opinione. Inoltre, il 40% del campione dichiara che voterebbe per il professore, contro il 37% che lo esclude e il 23% di incerti.

In due interviste ad Alan Friedman per Panorama e all'Herald Tribune, Dini afferma che «la decisione di Prodi di entrare in politica potrà dare un contributo alla formazione di un sistema che favorirà l'alternanza, come nelle altre democrazie occidentali. Un giudizio condiviso anche dal segretario della Cgil, Sergio Cofferati: «Prodi è una persona di prestigio. Lo aspetta un compito arduo, per definire un programma e non solo costruire uno schieramento». In ogni caso «prende corpo un sistema bipolare che a questo punto diventa più chiaro». Un tasto sul quale continua a spingere anche Francesco Cossiga. L'ex presidente della Repubblica in un articolo per il settimanale mondadoriano scrive che «Prodi ha rimesso in moto un meccanismo che sembrava bloccato: l'evoluzione del sistema politico italiano verso l'alternanza tra un fronte liberal-democratico e un polo social-democratico». In più la decisione del professore di candidarsi ha un «effetto storico: la fine dell'unità politica dei cattolici». E Prodi è l'espressione storicamente compiuta di quell'eredità culturale che mette insieme fede e impegno politico». In questo senso si esprime il vescovo di Ivrea mons. Luigi Bettazzi in un articolo sul settimanale diocesano: «Credo che un uomo come Prodi possa dare il suo contributo positivo».

Dini «interessato»
È fuori di dubbio comunque che la decisione di Romano Prodi ha riaperto completamente i giochi politici. Una scelta che anche il presidente del Consiglio Lamberto Dini dice di vedere «con interesse».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER BONDI

BOLOGNA. La bufera politica che investe il Ppi non turba la placida serenità di Romano Prodi. «Che volete, sono fatto così». Professore, andrà al congresso della Lega? «Non lo so». All'una e mezza esce dall'ufficio facendo sfoggio del solito sorriso per recarsi a pranzo. Ma coi cronisti alle calcagna non si lascia sfuggire neppure una parola. «Non vi dico nemmeno se oggi mangio tortellini o tagliatelle. Nulla di nulla. Neppure sui sondaggi che la danno già in testa su Berlusconi? «No». Fine della trasmissione. Intanto la macchina organizzativa a sostegno della candidatura del professore prende corpo. Un iterimento quanto mai necessario per rispondere alle migliaia di persone che in questi giorni hanno chiamato e mandato fax per dare il loro sostegno. Trovato il nuovo quartier generale: è un appartamento di 160 metri quadri (5

stanze più una saletta riunione) in pieno centro storico a due passi dalle Due torri, messo a disposizione da una signora che lo voleva cedere gratis, ma alla quale sarà pagato un affitto di poco più di un milione al mese. Trasloco da Nomisma all'inizio della prossima settimana, quando Romano Prodi sarà in India per tenere una conferenza sulle piccole e medie imprese italiane, nell'ambito della India Engineering Trade Fair, una fiera internazionale che ha quest'anno l'Italia come ospite d'onore.

«La Waterloo di Silvio»
È Gianni Pecci, il suo braccio destro per le questioni organizzative, che si incarica di buttare qualche sasso nel campo avversario. In una intervista al settimanale cattolico riminese Il Ponte, Pecci sostiene: «Berlusconi in questo momento si trova nella posizione di Napoleone

A «Tempo Reale» con Fede. «Emilio, esci dalla cronaca e entri nel mito»

Veltroni: «Noi vogliamo ricostruire»

«Occorrono due schieramenti che si confrontino e non cerchino l'uno di schiantare l'altro... Prodi è un uomo di centro, la contrapposizione ora è tra una destra radicalizzata e un centro-sinistra con un leader di centro. Dobbiamo amare questo paese e ricostruire». Walter Veltroni da Michele Santoro. Fede gli dice: «L'Unità mi piace, è equilibrata. Ma la sinistra...». Veltroni: «Ma tu Emilio sei uscito dalla cronaca per entrare nel mito...».

PAOLA SACCONI

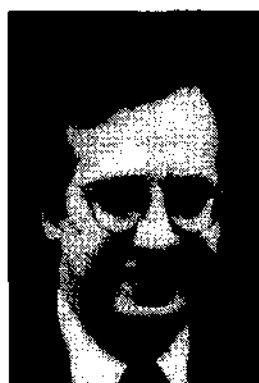
ROMA. «No, no... guarda Walter, io l'Unità la leggo... anzi, agli altri dico sempre che è un giornale equilibrato, tranquillo... e non per l'uomo che la dirige... perché tu sei bravo...». Eh sì, non stupitevene all'Emilio l'Unità piace... Fede, Fede... - lo interrompe Veltroni sorridente - fermati qua... Vedi, tu dici che il mio giornale è equilibrato e tranquillo ma io non posso dire la stessa cosa del tuo telegiornale... E poi, Emilio, tu chiedendo agli italiani di accendere un cero per Ber-

«schiantare l'avversario». «La sinistra - dice il direttore dell'Unità - fece degli errori e Berlusconi ebbe il privilegio di una campagna elettorale tutta contro, ma la destra la smetta con le guerre ideologiche, cosa sono quelle espressioni come golpe? Ma, insomma, se qui si continuerà con le contrapposizioni ideologiche, con gli attacchi alle istituzioni, resteremo alla fine con un mucchietto di cenere... Io mi auguro che ci siano degli schieramenti di centro-sinistra e di centro-destra senza che l'uno voglia sopraffare l'altro...». E Fede: «Senti chi parla, ma se voi e Bossi...».

«È il mio paese»
«No - prosegue il direttore de L'Unità - il vero sistema dell'alternanza nel nostro paese lo dobbiamo ancora costruire e per farlo occorre le regole, a cominciare dall'anti-trust... E, invece, il governo Berlusconi ha fatto di tutto per distruggere l'altra parte, per imporre le sue regole...». Insomma - cita in inglese Veltroni -

«Right or wrong it's my country, giusto o sbagliato è il mio paese». Il messaggio che viene da Prodi è inequivocabile: «Siamo tutti nella stessa barca, se affonda affondiamo tutti». Interrompe Santoro e manda in onda una serie di servizi effettuati a piazza del Gesù, al consiglio nazionale del Ppi che per un lapsus viene chiamato dal conduttore ancora una volta Dc. Ma la Dc, quel partito «confessionale», «al centro di tutto» - dice Cecchi Paone - non c'è davvero più. Appare un Marini visibilmente stanco e provato che, in un'intervista del consiglio nazionale del Ppi, parla di quel centro che il Ppi vuol continuare ad occupare. Sì, ma quale centro?

«Prodi, uomo di centro»
La realtà è che «Prodi è uomo di centro - dice Veltroni - vuole restare al centro e vuole persino costituire qualcosa che sostenga la sua campagna elettorale al centro. Per questo vorrei ribadire che l'elemento di novità è il fatto che lo scontro non è più tra destra e sin-



Walter Veltroni



Emilio Fede

stra, ma tra uno schieramento che, secondo me, si è un po' radicalizzato a destra e uno schieramento che si sta configurando come di centro-sinistra con una leadership di centro». Viviana Becalossi: «Io sono d'accordo con Veltroni, occorre il rispetto dell'avversario e poi i due schieramenti si devono confrontare sui programmi, sugli ideali, ma la sinistra ha fatto una campagna contro di me... a Brescia ho subito attacchi...». Ma non è tempo di guardare indietro, Veltroni rilancia e dice che ora è tempo di chiedere «un patto a tutti gli italiani di chiedere anche sacrifici, chi dice che non servono mente...», ma soprattutto «occorre ricostruire». Ricostruire «quel tessuto di serenità» che nel paese manca e per farlo occorrerà affrontare i problemi veri, reali con cui i cittadini devono ogni giorno fare i conti, dai servizi pubblici, alla burocrazia, a quel problema enorme che è quello «del tempo» e della sua utilizzazione.

«Possiamo dire che per l'uomo della strada Berlusconi rappresenta il potere, la ricchezza, mentre Prodi è l'uomo come tu che ha gli stessi problemi? È una immagine che può funzionare. Berlusconi inoltre è qualcuno a cui ci si deve affidare, che l'uomo comune non incontrerà mai. Prodi è l'uomo col quale può dialogare. Alcuni pubblicitari hanno definito Prodi «zuppa riciclata». Questo significa che è già partita l'antipropaganda. E questo è positivo o negativo per Prodi? Può essere positivo perché provocherà maggiore compattezza nei suoi sostenitori. Ed è positiva o negativa la divaricazione fra i due personaggi leader? Ad un leader della credibilità, quale è Prodi, nuoce l'eccessiva semplificazione dei messaggi. Quindi in una divaricazione potrebbe essere favorito Berlusconi. Per questo credo che ci sarà a destra chi tenterà di fare un discorso di contrapposizione secca cercando gli elementi di diversità uno ad uno. Ma è anche vero che se si riuscirà ad imporre la discussione Prodi vincerà».

L'INTERVISTA

Calabrese: «L'immagine? Con Romano l'elettore ragiona Silvio è pura fede»

«Non cerchiamo in Prodi un Berlusconi di centrosinistra, sarebbe un errore grave». Il semiologo Omar Calabrese analizza l'immagine del professore di Bologna. «Il Polo democratico - afferma - non ha bisogno di un "capo", ma di un "leader" che fondi la sua immagine sui contenuti». Berlusconi punta sul potere e sulla delega, Prodi sulla credibilità. A Berlusconi si crede in modo fideistico, con Prodi si ragiona.



STANISLAO ARMINI

leader di destra. Mi sta dicendo in poche parole che sarebbe un errore per lo schieramento democratico cercare di costruire un Berlusconi di sinistra? Credo che l'operazione fallirebbe. Il leader di questo nuovo schieramento va costruito in modo totalmente diverso. Proviamo a costruirlo? Proprio perché il leader di destra ha un rapporto fideistico con la propria base, la sua costruzione parte dalla forma; i contenuti vengono messi in secondo piano perché tanto a decidere è uno solo, il capo appunto. Il leader a sinistra nasce solo se ci sono contenuti chiari ed elaborati, e a questi poi si dà un volto e un nome. Lei sta parlando di una sinistra moderna naturalista. Certo non di una sinistra stalinista o castriista che ormai è morta. Parlo di una sinistra moderna, laica, democratica. Ma allora la costruzione di un leader non è molto più difficile? Molto più difficile, ma per questo Prodi va bene; ha alcuni tratti e alcune capacità che rendono possibile questa costruzione. Però ha di fronte solo pochi mesi; già le elezioni regionali saranno una prova... Coi fatti e ricostruire questa immagine di nuovo leader? Credo di sì. Berlusconi ce l'ha fatta in poco tempo puntando tutto sul concetto di autorità. Autorità economica e massmediatica. Prodi punta sul concetto di credibilità. La scommessa è che lui sappia interpretare le spinte diverse che derivano da una società complessa come quella in cui viviamo. Prodi non sta scendendo da un piedistallo per salire su un altro piedistallo, sta uscendo di casa per vedere se si può costruire qualcosa. Questo è già un aspetto diverso, questo significa già che non si può prescindere dai contenuti. Ma un leader agisce anche su un immaginario. Prodi ha una competenza culturale, perché è professore universitario, perché ha creato Nomisma, perché ha diretto un grande ente di stato, perché ha una credibilità internazionale. Ha un'autonomia che lo rende accettabile anche da chi parte da posizioni ideologicamente diverse. Questi sono due punti importanti che possono colpire l'immaginario. Certo attraverso un ragionamento, non un atto di fede come avviene per Berlusconi.

ROMA. Anche Romano Prodi, se vuole gareggiare ad armi pari con Silvio Berlusconi, deve occuparsi della sua immagine? Di quali difetti deve liberarsi il leader di centro sinistra? E quali qualità deve potenziare? È più utile uno stile aggressivo o uno stile colloquiale? Rende di più vendere la propria immagine professionale o quella familiare? E nei confronti dell'avversario deve usare la pacatezza e il ragionamento o deve aggredire senza riserve i suoi punti deboli? Il semiologo Omar Calabrese, professore negli Atenei di Milano e Siena è convinto che la figura di Prodi sia «ottima» per il suo carattere «bonario e spiritoso». Ma, aggiunge Calabrese, un leader del Polo democratico non può puntare solo sull'immagine perché questa si costruisce sui contenuti. Quindi Prodi deve «presentare i contenuti del programma che intende realizzare». La sua immagine parte da lì.

Che impressione le fa Prodi? A me buona, forse perché lo conosco da tempo.

Altra cambio domanda: che impressione pensa faccia Prodi agli italiani? Prima di risponderle faccio un preambolo: sarebbe un errore cercare in Prodi un Berlusconi di centro sinistra.

Il Polo democratico ha comunque bisogno di un leader... Appunto di un leader del centrosinistra che rispetchi e rappresenti un'idea di democrazia più articolata e complessa di quella della destra. Una democrazia che significhi partecipazione, costruzione di idee non può essere rappresentata da un leader che è un «capo», che ha un dialogo diretto con le masse, e coi quale queste hanno un rapporto di fede. Queste sono le caratteristiche, appunto, di un